

590 firme

Un folto gruppo di cittadini chiede ai sindaci di applicare l'esito referendario

Azioni legali

I Comitati hanno deciso di rivolgersi al difensore civico regionale per ottenere ragione



BELLO MA INQUINATO Una visione suggestiva del fiume Metauro. Ma le analisi sono poco esaltanti

Caso Metauro

Il fiume viene definito ormai una «bomba ecologica». Fatte nuove analisi

Qualità acqua

Dopo le piogge, tutto peggiora. E' segno che nei terreni ci sono veleni ben al di sopra del lecito

Le promesse sull'acqua? «Evaporate»

Il coordinamento dei comitati lancia un duro monito contro 23 sindaci

IN PERIODO elettorale, i politici si fanno in quattro andando a destra e a manca e fanno promesse per la conquista dell'ultimo voto. Ma che valore hanno quelle promesse? Che garanzie ci sono che i programmi vengano attuati, se poi i nostri amministratori non riescono neanche ad applicare l'esito di un referendum popolare che ha espresso chiaramente la volontà degli italiani? Se lo chiedono anche i tanti cittadini che aderiscono al coordinamento «Acqua bene comune», che ieri ha lanciato un duro monito ai sindaci e alle amministrazioni di 23 comuni della provincia per non aver nep-

pure risposto ad una lettera inviata a giugno scorso. Nella missiva, oltre 590 tra associazioni, gruppi, movimenti e cittadini chiedono conto della mancata attuazione dell'esito referendario per l'acqua pubblica.

«**SONO FELICI** perché sordi — si legge in una nota del Coordinamento — ma ora, in nome dei 590 firmatari, chiediamo pubblicamente una risposta ai sindaci». Tra quelli chiamati in causa, compaiono nomi ben noti, dal sindaco di Pesaro Luca Ceriscioli, a Corrado Curti di Gabicce Mare, Franca Foronchi di Gradara e via

via dei comuni più piccoli ma problematici per la questione dei depuratori come Settimio Bravi di Sant'Angelo in Vado, Giovanni

CONSIGLIO DI STATO
Ha tolto la remunerazione del capitale attraverso il 7 per cento della tariffa

Pistola di Mercatello sul Metauro, Tarcisio Verdini di Montemaggiore e così via.

«**LA MANCATA** risposta dei

sindaci — sostiene il portavoce del Coordinamento, Francesco Veterani — è l'ennesima conferma della distanza che separa larga parte degli amministratori pubblici dal rispetto dei diritti democratici, come l'esecuzione della volontà referendaria o il semplice obbligo di risposta alle richieste dei cittadini». A fronte di ciò il Coordinamento sta preparando ulteriori azioni per rendere pubbliche le conseguenze della progressiva privatizzazione del servizio idrico. «Abbiamo già dato mandato al difensore civico regionale di far rispettare i diritti dei cittadini».

MA IL COORDINAMENTO è molto attivo anche sul problema della qualità ambientale. «Dobbiamo affrontare la bomba ecologica che minaccia il Metauro — puntualizza Francesco Veterani —. La situazione dei depuratori della zona tra Urbania, Sant'Angelo in Vado e Fermignano è preoccupante. Da alcuni analisi effettuate, ora, dopo le tante piogge, la qualità dell'acqua è peggiore di quest'estate, quando il fiume era in secca. Chiederemo conto di cosa sta accadendo».

INTANTO una notizia importante giunge dal Consiglio di Stato, che sancisce una nuova «vittoria» del Forum dei Movimenti per l'Acqua. Con parere 267 del 25 gennaio si dà pienamente ragione alle tesi che l'abrogazione del 7 per cento aveva effetto immediato a partire dalla promulgazione dell'esito referendario. «Adesso i gestori non hanno più alibi per continuare a tenersi il 7 per cento — sottolinea il Forum — mentre l'Authority per l'energia e il gas esce delegittimata, sia per voler fare una tariffa retroattiva a partire dal 2012 e, ancor più, nel voler riproporre sotto mentite spoglie la remunerazione del capitale nel nuovo sistema tariffario».

Francesca Pedini